

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO

Mercoledì

13

settembre

Piccolo Teatro Grassi
ore 17

TRAMONTI
SCANDINAVI



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



MUSICA • TEATRO • CULTURA



Fondazione
per la cultura
Torino

www.mitosettembremusica.it

f

TRAMONTI SCANDINAVI

La natura è un ingrediente fondamentale nella musica del finlandese Olli Mustonen. Il suo stile eclettico, ricco di passione, la sa indagare con appassionata nostalgia. Come peraltro fa anche Schubert, che in questo Trio – non a caso – cita il Lied svedese *Guarda, il sole tramonta*.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Olli Mustonen

(1967)

Quintetto per pianoforte e archi

Drammatico e passionato

Quasi una passacaglia (Andantino)

Finale (Misterioso)

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Franz Schubert

(1797-1828)

Trio in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929

Allegro

Andante con moto

Scherzando (Allegro moderato)

Allegro moderato

Trio Debussy

Piergiorgio Rosso violino

Francesca Gosio violoncello

Antonio Valentino pianoforte

Marta Tortia violino

Simone Briatore viola

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Negli ultimi tempi sta tornando alla ribalta una figura di musicista che pareva scomparsa, quella del pianista-compositore. Figura che nel panorama delle nuove tendenze musicali, oggi molto aperto e variegato, non si sente affatto fuori posto. Uno di questi è Olli Mustonen, che ha cominciato a comporre alla tenera età di otto anni, a dodici ha scritto il suo primo concerto per pianoforte e orchestra (che ha anche eseguito in pubblico), ha studiato composizione con Einojuhani Rautavaara, e non si è mai fossilizzato, anche come pianista, sul repertorio classico e romantico, tenendo anzi a battesimo alcune prime mondiali, come il Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 di Rodion Ščedrin. Il suo linguaggio musicale, eclettico e polistilistico, è spesso influenzato da stimoli letterari (come nella Sinfonia n. 1 per baritono e orchestra, su testi di Eino Leino, o nella Sinfonia n. 2 “Johannes Angelos” ispirata al romanzo storico *The Dark Angel* di Mika Waltari), da uno spiccato interesse per la scrittura contrappuntistica, dall’amore per la musica barocca, e naturalmente dalla natura dei paesaggi finlandesi (come dimostrano le *Due impressioni boschive* e *La vecchia chiesa di Petäjävesi*). Sono tratti evidenti anche nel suo Quintetto per pianoforte e archi, composto nel 2014, eseguito per la prima volta al Festival Spannungen di Heimbach, articolato in tre movimenti. Il primo (*Drammatico e passionato*) si apre con dei gesti accordali martellati, e si sviluppa in un discorso pieno di contrasti (che richiama quello drammatico della Sinfonia n. 2), attraverso brevi frasi reiterate degli archi, ampi sviluppi dinamici, improvvise accelerazioni, con una pulsione ritmica di matrice bartókiana, continui accumuli di tensione che sfociano in una sezione incandescente (*Furioso*), costruita su piccoli pattern melodici. Il secondo movimento, *Quasi una passacaglia (Andantino)*, si apre con una melodia enigmatica del secondo violino, ricavata da un *cluster* di dieci note, che viene poi ripresa dagli altri strumenti come un lento fugato, e sulla quale via via si intrecciano disegni ampiamente arabescati. Tutto è costruito come una serie di variazioni di tipo polifonico, dove si alternano episodi molto rapidi (come *Volante e misterioso*), altri lirici e contemplativi, altri drammatici, fino a una grande perorazione del tema principale (*Colossale*), affidata a pianoforte, viola e violoncello, e accompagnata da nervose figure dei violini. Il *Finale (Misterioso)* incorpora temi dei due precedenti movimenti, quasi fosse una grande ripresa, e finisce con una melodia dal carattere innodico, in un epilogo gioioso.

La ricerca dell’unità tematica tra i diversi movimenti in un lavoro cameristico caratterizza anche il Trio in mi bemolle maggiore op. 100 di Schubert, che dedicò poche pagine al genere del trio con pianoforte: un *Allegro* in si bemolle maggiore del 1812 (denominato “Sonata”), un *Adagio* in mi bemolle maggiore del 1826 (poi intitolato “Notturmo”), e i due grandi Trii op. 99 e op. 100 che risalgono al 1827. Questi due Trii rappresentano, insieme al Quintetto *La trota*, il vertice della sua produzione cameristica, e divennero un modello per molti compositori romantici, per le loro forme ampie, per la ricca scrittura strumentale, per l’espressione intima e profonda. Nel Trio op. 100, eseguito con grande successo al Musikverein di Vienna, in un concerto organizzato per celebrare il primo anniversario della morte di Beethoven, Schubert adotta una tecnica di montaggio che stravolge la tradizionale forma classica, cerca di dare unità tematica ai quattro movimenti, gioca sapientemente su effetti timbrici, esplosioni, cesure improvvise, usando

anche il pianoforte in tutta la sua estensione (come aveva già fatto nel Quintetto *La trola*).

Nell'*Allegro* disegna temi con tratti beethoveniani, come il motto iniziale, enunciato all'unisono da tutti gli strumenti e composto di tre incisi diversi, e cerca la massima varietà espressiva, inserendo nello sviluppo (basato principalmente sul secondo tema) snodi drammatici e continue invenzioni armoniche. L'*Andante con moto* è dominato da un motivo dolente, una specie di marcia che oscilla tra maggiore e minore (questo tema fu usato anche da Kubrik nella scena finale di *Barry Lindon*), che ricorda il clima emotivo della *Winterreise* e che deriva probabilmente da una melodia popolare svedese, cantata a Schubert dal tenore Albert Berg. Una scrittura a canone caratterizza lo *Scherzando (Allegro moderato)*, che riporta al clima del primo movimento (al quale è anche tematicamente legato), con un discorso musicale carico di energia, che si conserva anche nel rustico e vigoroso Trio. Il movimento conclusivo è un esteso *Allegro moderato* (di ben 750 battute), in forma di rondò-sonata, caratterizzato ancora da continue oscillazioni modali, tra maggiore e minore, dal grande rilievo dato al pianoforte, dal ritorno improvviso della melodia "svedese".

Gianlugi Mattietti

Dopo la vittoria al Concorso Internazionale per complessi da camera "Premio Trio di Trieste" (1997) il **Trio Debussy** ha iniziato una notevole carriera suonando per le più importanti società concertistiche italiane ed estere: Amici della Musica di Firenze, Unione Musicale di Torino, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Palermo, Sala d'oro del Musikverein di Vienna, Sala Santa Cecilia del nuovo Auditorium di Roma (con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Jeffrey Tate nel Triplo Concerto per trio e orchestra di Ghedini), Coliseum di Buenos Aires, Associazione Scarlatti di Napoli, Chigiana di Siena, Sociedad Filarmónica di Valencia.

La ventennale collaborazione con l'Unione Musicale ha dato vita a numerosi progetti: dal 2010/2011 il progetto Atelier Giovani, nel corso del quale ha eseguito, affiancato da giovani musicisti, l'integrale da camera di Mozart, Beethoven, Schubert e Brahms. Nella stagione 2012/2013 ha iniziato un progetto di esplorazione della musica da camera francese tra Ottocento e Novecento riscoprendo opere desuete.

Nell'ultimo cd ha registrato l'opera 100 di Schubert e il Trio di Ravel. Nel 2015 la trasmissione "Contrappunti" di Sky gli ha dedicato una puntata.

Il suo repertorio comprende quasi 200 opere da Haydn ai giorni nostri, 30 delle quali sono state scritte appositamente per il Trio ed eseguite in prima assoluta.

Diplomatasi e laureatasi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Massimo Marin e in seguito di Sergej Galaktionov, **Marta Tortia** si è inoltre perfezionata con altri prestigiosi maestri, tra i quali Dora Schwarzberg, Adrian Pinzaru, Marco Rizzi, Yulia Berinskaya e Boris Garlitsky. Attualmente frequenta il “Master of Arts in Music Performance” presso il Conservatorio della Svizzera Italiana con Sergej Krylov. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali sin dai primi anni di studio, distinguendosi sempre per continuità stilistica ed estremo talento. Dal 2010 è borsista della De Sono Associazione per la Musica e collabora stabilmente con l’ensemble Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia. Svolge un’intensa attività concertistica sia come solista sia in formazioni cameristiche.

Simone Briatore, nato a Torino, ha conseguito i diplomi di violino, viola e composizione nella sua città. Si è perfezionato con Pavel Vernikov, Vadim Brodski, Christoph Schiller, Bruno Giuranna, Wolfram Christ e Tabea Zimmermann. È stato ospite di numerose istituzioni italiane e ha tenuto concerti con musicisti come Martha Argerich, Enrico Bronzi, Mario Brunello, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Ilya Grubert, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Domenico Nordio, Alexander Sitkovetsky e Pavel Vernikov.

Come prima viola ha suonato con l’Orchestra Filarmonica di Torino, l’Orchestra da camera di Mantova, la Filarmonica della Scala, l’Orchestra Mozart di Bologna, l’Orchestra Filarmonica di Gran Canaria, la World Orchestra for Peace fondata da Georg Solti, la Camerata Salzburg. Dal 2010 tiene regolarmente corsi di perfezionamento presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro; insegna all’Accademia di Musica a Pinerolo. Dal 2009 è prima viola dell’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2017



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV/DBB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor



Fondazione
Fiera
Milano

Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



radiotelevisione
svizzera